

Commissioni, bocciato Nitto Palma «Violati i patti». Tensione tra Pd e Pdl

Due fumate nere per il senatore del Pdl alla Giustizia. Crimi (M5S): «Noi esclusi? Rischio schianto contro un muro»

Dopo l'intesa raggiunta sulla carta tra Pd-Pdl -Scelta Civica, la giornata di votazioni per le presidenze delle Commissioni parlamentari è stata segnata dal «caso Palma», cioè dalla mancata nomina del senatore Pdl alla presidenza della commissione Giustizia di Palazzo Madama. Per il resto alla Camera 8 presidenze sono andate al Pd, 5 al Pdl e 1 a Scelta civica e 1 al M5S. Al Senato sei presidenze al Pd, 5 al Pdl (la sesta sarebbe la giustizia che si vota mercoledì) e 1 ai centristi di Mario Monti.

Camera e Senato, ecco i presidenti delle Commissioni Camera e Senato, ecco i presidenti delle Commissioni Camera e Senato, ecco i presidenti delle Commissioni Camera e Senato, ecco i presidenti delle Commissioni Camera e Senato, ecco i presidenti delle Commissioni

FUMATA NERA - Alla prima e alla seconda votazione per l'elezione del presidente della Commissione Giustizia al Senato, il candidato Francesco Nitto Palma (Pdl) ha ottenuto prima 12 e poi 13 voti a favore, mentre la maggioranza necessaria era di 14. La terza votazione si terrà giovedì alle 14. Dura la reazione di Palma. «È un problema di vertici di partito, non mio, c'era un accordo e non è stato rispettato, non ha dato i suoi frutti» ha detto. Mentre il capogruppo del Pdl al Senato, Renato Schifani, ha commentato: «Il no a Francesco Nitto Palma è un fatto politico, una cosa organizzata, non un caso di franchi tiratori. Ognuno ora dovrebbe assumersi le sue responsabilità». Durissimo Maurizio Gasparri: «Quanto accaduto è inaccettabile. Bersani e Zanda mettano in riga i propri senatori o li sostituiscano con i principali esponenti del Pd a Palazzo Madama. È chiaro ora a tutti chi viola i patti e chi li rispetta. Il Pdl è un partito serio. Il Pd è il regno del caos».

TENSIONE PD-PDL - Nel Pd lo scontento per Palma è palese. «Da domani, dalla terza votazione, voteremo un nostro candidato - dice il pd Felice Casson a caldo - Cercavamo un candidato condiviso ma se tutto il Pd non l'ha votato evidentemente non è condiviso. Un accordo politico? Evidentemente non c'era». Poi una nota di precisazione: «L'unica dichiarazione che ho fatto è che noi siamo per un candidato condiviso». Esce allo scoperto La senatrice campana Rosaria Capacchione: «Non abbiamo nessuna pregiudiziale sul fatto che sia una personalità del Pdl a presiedere la commissione Giustizia - dice - soltanto ci aspettavamo, dal momento che si tratta di una commissione importante, che il Pdl ci facesse un nome che potesse essere condiviso». Proprio sulla nomina dell'ex ministro Francesco Nitto Palma in mattinata c'era stato anche il durissimo commento del senatore Pd Corradino Mineo. «L'unico modo di tenere il Governo in piedi è sparare. Sparare contro le cose indecenti - ha detto - Spero che Nitto Palma non sia nominato».

I NOMI ALLA CAMERA- A parte il «caso Palma» le nomine delle altre cariche hanno rispettato gli accordi. Eletti alla Camera: Fabrizio Cicchitto (Pdl) presidente della commissione Esteri. Giancarlo Galan (Pdl) alla Cultura. La commissione Finanze ha eletto Daniele Capezzone (Pdl). Elio Vito (Pdl) alla Difesa. Francesco Paolo Sisto (Pdl) agli Affari costituzionali. Alla Giustizia Donatella Ferranti del Pd. Al Bilancio Francesco Boccia (Pd). Guglielmo Epifani (Pd) è stato eletto presidente della commissione Attività produttive. Michele Meta (Pd) alla commissione Trasporti e Tlc. Ermete Realacci (Pd) va all'Ambiente. Il

pd Luca Sani alla Commissione Agricoltura. Ignazio La Russa (Fdi) è stato eletto presidente della Giunta per le autorizzazioni. Pier Paolo Vargiu (Scelta Civica) agli Affari sociali. Michele Bordo (Pd), è il nuovo presidente della commissione Politiche comunitarie. Cesare Damiano (Pd) al Lavoro. Ai 5 stelle è invece andata a Giunta per le elezioni di Montecitorio: eletto Giuseppe D'Ambrosio.

Formigoni stringe la mano a Letta

AL SENATO SPUNTA FORMIGONI - Al Senato Roberto Formigoni è stato eletto alla Presidenza della commissione Agricoltura con 18 sì e 6 schede bianche. La senatrice del Pd Anna Finocchiaro è stata eletta presidente della commissione Affari Costituzionali. Mauro Maria Marino, del Partito democratico, va alla presidenza della Commissione Finanze. Antonio Azzollini (Pdl) al Bilancio. Nicola Latorre (Pd) alla Difesa. Il presidente della Commissione Esteri del Senato è Pier Ferdinando Casini, eletto con Scelta civica. Il senatore Massimo Mucchetti (Pd) va alla presidenza della commissione Industria. All'Ambiente Giuseppe Marinello (Pdl). Alla Sanità la senatrice del Pd Emilia Grazia De Biasi. Il senatore Pdl Altiero Matteoli alla presidenza della commissione Lavori pubblici-Tlc. Maurizio Sacconi (Pdl) al Lavoro. Andrea Marcucci (Pd) alla Pubblica Istruzione-Beni Culturali. Oltre alla presidenza della commissione Giustizia, a Palazzo Madama devono essere nominate ancora la commissione delle Politiche Ue e la Giunta delle immunità.

5 STELLE CONTRO TUTTI - Resta il nodo sulle commissioni bicamerali. Il Copasir (servizi segreti) e la Vigilanza sulla Rai: le elezioni si svolgeranno la prossima settimana. Di norma le presidenze vanno all'opposizione. E quindi al Movimento 5 Stelle o Sel che hanno votato contro la fiducia al Governo. Ma alla Camera la Lega si è astenuta e quindi è in ballo per queste cariche. Su questo punto il M5S parla chiaro. «Anche solo immaginare di dare le presidenze che ci spettano a Sel e Lega, significa tentare di fare un Gran Premio facendo correre gli avversari con il muletto, ma il risultato non sarebbe tagliare il traguardo, bensì schiantarsi contro le tribune alla prima curva seria, essendosi privati dei freni», ha scritto il capogruppo M5S al Senato sul blog di Beppe Grillo. I grillini hanno quindi ufficializzato le loro candidature: Vito Crimi alla presidenza del Copasir e Roberto Fico a quella della Vigilanza Rai.

«POLTRONISMO» - Il M5S fa il pienone di vicepresidenze alle commissioni del Senato e alla Camera: 12 vicepresidenti e 14 segretari. Immediata la risposta di Sel che contrattacca. «Ci aspettavamo il rispetto da parte del M5S dell'accordo tra le opposizioni - dice Gennaro Migliore, capogruppo di Sel alla Camera- Lo hanno rifiutato e si sono presi tutto, accaparrandosi le poltrone di vicepresidente e segretario in tutte le commissioni della Camera. Sono affetti da poltronismo». I grillini non ci stanno e replicano: «Come promesso, tutti loro rinunceranno all'ulteriore indennità di carica prevista. È questa la risposta a chi accusa il movimento di poltronismo». Indennità che, secondo quanto si apprende, erano comprese tra i 200 e i 500 euro. Intanto i rappresentanti del M5S sono protagonisti di un «pasticcio» nella votazione dell'ufficio di presidenza della commissione Difesa alla Camera. Dopo Elio Vito presidente, sono stati votati anche i vice: Rosa Villecco Calipari del Pd e Massimo Artini del Movimento 5 Stelle. Quando è toccato scegliere i segretari, il Pd ha fatto eleggere Giorgio Piccolo, mentre l'M5S ha votato di nuovo per Artini.

BERLUSCONI ASSENTE - Il senatore, ed ex premier, Silvio Berlusconi ha optato per la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Ma martedì, in occasione del voto per i presidenti delle commissioni, non era in Aula per votare. La sua assenza è stata rimpiazzata dalla senatrice, e sua assistente, Maria Rosaria Rossi. Intanto Piero Longo, il legale di Silvio Berlusconi, ha scelto di far parte dei componenti della commissione Cultura.